ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GIOVEDI' 4 Marzo 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA - DE - «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: [illegible] - C. C. P. N. 2/1860.

Vivaci azioni esploranti sul fronte tunisino

I porti di Bona e Tripoli efficacemente bombardati da aviatori italo-germanici

Bollettino n. 1012

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha comunicato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1012:

Vivaci azioni ad intensificata attività di elementi esploranti e dell'artiglieria sul fronte tunisino. L'aviazione dell'Asse ha abbattuto in combattimento tre aerei.

Nostri bombardieri hanno attaccato il porto di Bona provocandovi notevoli incendi; altri apparecchi italiani e germanici agivano efficacemente su Tripoli.

Numerose bombe sono state lanciate da aerei nemici su Biserta e Tunisi: danni sensibili agli abitati e circa 100 morti e 200 feriti tra la popolazione civile.

Velivoli anglo-americani hanno bombardato Avola (Siracusa) Pozzallo e l'isola di Lampedusa. Centrato dalle artiglierie contraeree un plurimotore è precipitato in mare al largo di Pozzallo.

LA SITUAZIONE

● Dopo Demiansk il Comando germanico ha proceduto all'evacuazione della posizione avanzata di Rscev. L'operazione già preparata con calma ed accuratezza, è stata condotta a termine fuori da qualsiasi pressione del nemico. Evidentemente siamo di fronte all'attuazione di un piano organico, il raccorciamento del sistema difensivo nel settore settentrionale. Forse le evacuazioni hanno prevenuto il disegno sovietico di una grandiosa offensiva al comando di Timoscenko nelle zone dove l'inverno ha una maggiore durata: in tal caso le posizioni avanzate avrebbero potuto essere isolate dall'impeto che possiede nel suo momento iniziale qualsiasi offensiva. Lo spazio è un elemento che può giuocare a favore sia dei russi che dei tedeschi; perchè privarsi aprioristicamente di un'arma vantaggiosa specie da parte di chi manovra e combatte così profondamente in territorio nemico?

● Sebbene lo sgombero di Rscev sia il fatto del giorno, la situazione sul fronte orientale è sempre dominata dalla potente controffensiva tedesca che ha raggiunto il medio Donez sur un largo fronte. Il Bollettino precisa che il ritorno offensivo germanico si sviluppa anche ad oriente di Slaviansk e a nord-ovest di Karkov, dove le forze sovietiche ripiegano sotto l'incalzante avanzata delle formazioni tedesche. Non si hanno indicazioni più particolareggiate; ma sembra che tutto il complesso delle armate di Yukov sia in crisi sul vasto settore che va da Kursk a Voroscilovgrad: i russi attaccano sul Mius senza grande efficacia e con più violenta pressione nella zona di Orel. La battaglia del fronte orientale è entrata in una nuova fase in cui Mosca cerca una decisione spostando il suo sforzo offensivo sempre più a settentrione.

● Il contrasto russo-polacco va molto al di là di una polemica. La sua asprezza mette in chiara luce il disorientamento e le rivalità negli scopi bellici della coalizione avversaria. E' un serio motivo di riflessione per i nemici e per i neutrali: ognuno può rendersi conto sia delle reali ambizioni sovietiche, sia dell'indifferenza con cui Londra manipola i suoi impegni giuridici e morali. Si conferma sempre meglio che una sconfitta dell'Asse non avrebbe che una soluzione, la bolscevizzazione totale dell'Europa.

a. s.

LA CATTEDRALE DI BERLINO

Reparti di vigili del fuoco alacremente al lavoro nel tentativo di domare l'incendio provocato dagli incursori della R.A.F. Come è noto la chiesa, nonostante i grandi sforzi, è andata distrutta. (Telefoto).

CAPITALISMO MONOPOLISTICO

La corsa ai prezzi altamente remunerativi

Il problema dei sovraprofitti: o impedirne la formazione o confiscarli

Le straordinarie circostanze della vita nazionale, che esigono unità di direzione e totalità d'impiego del potenziale economico, non consentono di scevverare il normale svolgimento della politica economica del Regime dagli istituti che la congiuntura ha creato e va creando per scopi bellici o come conseguenza di odierne situazioni.

L'evoluzione dell'ordine economico si confonde con le sue precarie manifestazioni, e questo crea delle incertezze spirituali nei riguardi di quell'ordine in coloro che mancano di spirito critico, senza parlare di quelli che gli addebitano in mala fede istituzioni transitorie e di dubbia economicità e vitalità.

Una parte della legislazione di questi ultimi otto anni, pur non essendo indipendente dall'atmosfera del Regime, non ne è una conseguenza necessaria e non vi appartiene strutturalmente.

L'organica economica della guerra si esprime, oltrechè in leggi, in organi nei quali a sua volta si compenetrano la ragion pubblica e la ragion privata, l'interesse collettivo e l'interesse dei produttori o dei distributori. Tale organica implica un costo, oltrechè finanziario, economico. Ma questo non ci deve far dimenticare che ogni organica ha i suoi costi e che una certa parte del potenziale economico nazionale è da essa inevitabilmente assorbito.

Di fronte al costo delle organizzazioni pubbliche e semipubbliche, ci sono i costi, non socialmente contabilizzati ma non perciò inesistenti, delle organizzazioni private concorrenziali o monopolistiche. Non può esistere un regime in cui la distribuzione dei prodotti si possa ottenere senza costi. Nelle aziende pubbliche questi costi si conoscono, nelle private non si svelano se non all'osservatore professionale. E perciò appare che l'organizzazione statale o corporativa sia meno economica dell'automatismo privato. Può darsi che lo sia, ma non necessariamente, e comunque il confronto deve farsi con obbiettiva indagine e con esauriente documentazione.

Anche nei momenti eccezionali l'avidità, inerente alla natura umana, non cessa i tentativi per imporsi mimetizzandosi in quelle forme che la stessa emergenza suggerisce. Quindi istituti apparentemente di pubblico interesse operano senza poter superare gli egoismi particolaristici che vi si sono annidati e talvolta ne sono dominati.

La tendenza al monopolio è una tendenza umana, è un retaggio della nostra natura. Questo in generale, perchè vi possono essere dilettanti della concorrenza per amore di lotta, per avere il senso della vittoria o la soddisfazione di fare meglio degli altri. Nel complesso, però, la tendenza al monopolio è prevalente ed essa trova appunto il suo clima e le sue maggiori possibilità nella organizzazione privilegiata o negli istituti di privilegio entro i quali i produttori, trovano ospitalità, tranquillità, profitti.

Anche i monopolii, che non avrebbero potuto affermarsi per ragioni tecniche od economiche, ottengono nell'ordine politico la propria possibilità di vita e di sviluppo. Le formazioni monopolistiche private, quelle che sono tali per una ragione tecnica, come è il caso dei servizi elettrici, non hanno bisogno di questa inserzione nell'organica di emergenza. Monopolistiche erano, monopolistiche rimangono.

Il caso che qui si considera riguarda invece tutte quelle attività che da sole non avrebbero potuto raggiungere una formazione monopolistica, ma che la raggiungono rendendo necessaria una legge disciplinatrice nella quale si inseriscono. Si sbocca sempre nel problema dei costi e cioè del legittimo prezzo, il quale non essendo noto allo Stato, o non ad esso sufficientemente noto, tenderà ad essere quello che il produttore desidera e cioè un prezzo monopolistico. Tutto ciò non ha nulla a che vedere con il corporativismo, anzi vi contrasta. E' una simbiosi del socialismo di Stato e della organizzazione capitalistica: una specie di capitalismo-socialistico o di socialismo-capitalistico, nel quale però il pubblico interesse è più o meno subordinato a quello privato attraverso prezzi, qualità e quantità conformi a questo medesimo interesse.

Il fatto che qui si è descritto, è tendenziale e non esclude settori o casi in cui il pubblico interesse trova valida e sufficiente difesa. Ma poichè esistono anche altri settori e casi, numerosi e importanti, in cui il meticciato privato-pubblico è una parvenza e copre una modesta realtà monopolistica, che lo ha ispirato e che lo governa, non sembra inutile precisare che tutto ciò non si identifica con un sistema istituzionale.

Il corporativismo non ha potuto affermarsi e svolgersi e divenir maturo sorpreso da eccezionali circostanze e da improrogabili necessità.

Le sopravvivenze dell'economia liberale, ancora vitale e potente, trovate dal legislatore di fronte al fatto guerra, sono state da esso manovrate con una legislazione disciplinatrice di fortuna del tipo delle solite legislazioni di guerra. Quindi noi viviamo in un sistema misto sindacale-corporativo, soprattutto sindacale, e social-monopolistico, nel quale i libertari della produzione hanno in alcuni settori fatto prevalere i loro particolari interessi, forse non quanto avrebbero desiderato che potessero prevalere: conseguenza la formazione di sovraprofitti, imponenti, in cerca di investimenti: soprattutto fon-

Il fronte della controffensiva germanica si estende dal settore di Izyum a quello di Karkov

Il Donez raggiunto su largo tratto - Le truppe tedesche sgomberano Rscev operando un nuovo raccorciamento del fronte settentrionale - Gli attacchi sovietici nella zona di Orel respinti

Berlino, 3 marzo.

Rscev, il cui nome fin dall'epoca della prima offensiva invernale sovietica era assurto a simbolo della più eroica resistenza delle truppe della Wehrmacht, è stata sgomberata la notte scorsa dalle retroguardie germaniche. Lo sgombero di questo caposaldo dovrà potenziare la capacità di difesa in questo importante settore, grazie al considerevole raccorciamento della linea del fronte e di conseguenza al concentramento di forze così realizzato. Si sa infatti come attraverso alterne vicende della furibonda battaglia qui scatenata dai bolscevichi, la linea di resistenza tedesca imperniata su Rscev fosse trasformata poco alla volta in un saliente profondamente incuneato nel territorio nemico. Nonostante il carattere evidentemente sfavorevole di una tale situazione tattica, il caposaldo di Rscev ha tuttavia continuato anche in questi ultimi tre mesi ad assolvere al suo compito originario, in modo speciale con l'impegnare il grosso delle forze gettate dai bolscevichi nella fallita offensiva di Kalinin-Toropez e col funzionare a pregiudizio di queste forze quale un vero e proprio frantoio.

Anche a ovest di Karkov

A parte il fatto che ora lo sgombero di Rscev è stato effettuato da parte germanica di sorpresa, senza che i bolscevichi potessero trarne alcun successo immediato, sia per ciò che riguarda le forze germaniche rimaste qui fino all'ultimo di presidio, sia per il relativo armamentario, è evidente che la nuova situazione risultante da questa rettifica del fronte non si presenta per il nemico del tutto favorevole.

Nel settore sud la situazione è rimasta nella giornata di ieri nel suo complesso immutata. Questi tecnici militari non mancano tuttavia di sottolineare come nello sviluppo degli avvenimenti la tendenza che sempre più nettamente si afferma sia costituita da un progressivo ampliarsi dei contrattacchi delle forze antibolsceviche, contrattacchi che dall'originario settore di Izyum e del medio Donez (il Donez stesso come oggi sappiamo è stato ormai raggiunto in questo tratto su largo fronte) si sono estesi anche alla zona a nord-ovest di Karkov. Quest'ultima zona è stata teatro fino a pochi giorni or sono di tentativi in grande stile da parte di importanti forze bolsceviche lanciate nella presumibile direzione di Kiew. Con la stessa tattica che ha caratterizzato lo svolgimento della battaglia impegnata dal Comando tedesco ad est di Dnieprpetrof, questo complesso sovietico è stato serrato nello spazio compreso fra il Dnieper e il Donez e ributtato ad oriente non senza che considerevoli suoi contingenti rimanessero isolati dal grosso e stritolati nella morsa di accerchiamento protesa dalle colonne corazzate germaniche.

Da queste e dalle altre indicazioni complementari fornite negli ambienti militari berlinesi si può pertanto dedurre che nell'intero fronte sud la situazione è dominata dall'iniziativa del comando germanico, eccezione fatta del settore del Mius e del Kuban, che sono ancora attualmente centro di attacchi sovietici locali, attacchi peraltro tutti falliti grazie all'ottima azione di difesa delle forze antibolsceviche.

Dove l'attività offensiva nemica continua invece a manifestarsi con indiscutibile intensità e ampiezza è nel tratto a nord-ovest di Kursk come pure a nord e a sud di Orel, cioè nel tratto di saldatura dei due settori centrale e meridionale. La difesa delle forze antibolsceviche resta tuttavia qui di efficacia assoluta; nonostante l'asprezza dei combattimenti la pressione nemica è validamente contenuta.

In relazione allo sgombero di Rscev e degli altri mutamenti territoriali intervenuti in particolare nel settore sud, il D.n.D. fornisce stasera, in base a informazioni raccolte in questi ambienti militari interessanti precisazioni circa il nuovo andamento della linea del fronte.

Essa si svolge nel settore nord dalle rive sud del lago Ladoga lungo il Volkow e il lago Ilmen sino a sud di Velikie Luki; da qui, segnando un grande arco ad est essa si dirige su Gsciac e Luckinici raggiungendo quindi più a sud la zona di Orel. Il fronte contorna quindi, come si sa, ad occidente i due centri di Kursk e di Karcov, sviluppandosi poi in direzione sud-est sino al Donez. Dalla zona di Slaviansk si riallaccia lungo il corso del Mius alle rive del mare d'Azof raggiunte a oriente di Taganrog.

Benchè territorialmente staccata dal fronte sud vero e proprio, resta inoltre in piena efficienza quale estremo bastione meridionale la possente testa di ponte del Kuban, dove è stata concentrata una parte delle forze tedesche e alleate sgomberate dai diversi settori precedentemente occupati nel Caucaso.

Oggi e un anno fa

Nonostante la perdita di Karkov e di altri importanti caposaldi del settore sud, il commentatore militare del D.n.D. deduce dal confronto fra questa linea e quella preesistente all'offensiva antibolscevica dell'estate scorsa che la situazione attuale comporta in paragone a quella esistente un anno fa degli indiscutibili vantaggi strategici. La parte territorialmente più estesa e industrialmente più importante del bacino del Donez rimane infatti oggi ancora conglobata nel fronte di resistenza delle forze antibolsceviche. La riconquista di questo territorio che è di importanza fondamentale per l'economia bellica sovietica è stata, come si sa, uno degli obbiettivi principali della seconda offensiva invernale nemica. Nonostante i gravi tentativi di sfondamento e di aggiramento tra il Dnieper e l'alto Donez il nemico non è riuscito a far crollare l'ala sud del fronte difensivo antibolscevico e a realizzare il suo obbiettivo strategico. La forza di difesa dello schieramento antibolscevico in questo settore è stata invece aumentata in questi ultimi tempi grazie a una rettifica del fronte, e al concentramento di nuove riserve sì da permettere dei vittoriosi contrattacchi. Mentre lo scorso inverno i bolscevichi mantenevano in loro possesso Sebastopoli ed erano riusciti a ristabilirsi a occidente dello stretto di Kerc così da mantenere una minaccia costante alle spalle dell'ala sud avversaria, oggi non solo l'intera Crimea è in mano degli antibolscevichi, ma anche il passaggio marittimo di Kerc è assicurato a favore di questi ultimi, grazie alla testa di ponte che si protende a oriente della penisola di Tuman verso il basso Kuban.

Guido Tonella

Il comunicato tedesco

Berlino, 3 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha nuovamente attaccato alcune posizioni tedesche lungo la testa di ponte del Kuban e nel settore del Mius. Esso è stato sanguinosamente respinto.

Il contrattacco tedesco nella zona di Izyum ha permesso di raggiungere il medio Donez su largo fronte. Anche ad oriente di Slawjansk e nella zona a nord-ovest di Karkov le nostre divisioni hanno inseguito il nemico in ritirata, tagliando fuori diversi gruppi di forze avversarie e annientandoli.

Mentre a sud-ovest di Orel persiste la forte pressione del nemico contro le nostre linee, le divisioni tedesche di fanteria e corazzate hanno bloccato un poderoso attacco avversario nel settore a nord-ovest della stessa città, annientando le forze nemiche che erano riuscite a penetrare nel principale dispositivo della difesa, ricacciando i sovietici sulle loro posizioni e distruggendo 16 carri d'assalto fra pesanti e pesantissimi.

La città di Rschew è stata sgomberata nel corso delle previste operazioni di movimento per il raccorciamento del fronte. Le retroguardie, che da giorni avevano soltanto il compito di mantenere la città occupata, nella notte sul 3 marzo si sono sganciate inosservatamente dal nemico dopo aver fatto saltare i ponti sul Volga.

Sugli altri settori medio e settentrionale del fronte, la giornata, salvo alcuni attacchi locali, è trascorsa generalmente tranquilla.

Attrezzature della ferrovia di Murmansk sono state distrutte da apparecchi in picchiata con constatato successo.

Nel mese di febbraio i sovietici hanno perduto 886 apparecchi di cui 701 in duelli aerei, 118 abbattuti dall'artiglieria contraerea dell'aviazione, 30 dalle truppe dell'esercito ed il resto distrutto al suolo.

Sul fronte della Tunisia settentrionale, malgrado la forte resistenza nemica, sono stati realizzati altri successi locali. L'arma aerea ha bombardato postazioni di artiglieria e reparti motorizzati del nemico. Apparecchi da combattimento hanno attaccato il porto di Tripoli.

Singoli apparecchi nemici hanno operato la notte scorsa una azione di molestia gettando bombe su località della Germania occidentale. Un aereo britannico è stato abbattuto mentre due altri sono stati fatti precipitare sulle coste della Manica.

Gli inglesi pessimisti sulle sorti dell'offensiva russa

Berna, 3 marzo.

(S.) Da Londra giunge eco del disappunto inglese per la diminuita intensità dell'offensiva sovietica. «La situazione militare in Russia — scrive per esempio il corrispondente della *National Zeitung* — malgrado la nuova offensiva di Timoscenko, non viene giudicata con lo stesso ottimismo della scorsa settimana, perchè i contrattacchi delle truppe tedesche nel bacino del Donez sono indubbiamente da prendersi sul serio». Il corrispondente cita poi una informazione del *Times* secondo cui i tedeschi avrebbero ristabilito il collegamento ferroviario con Krasnoarmeisk e avrebbero potuto considerevolmente rafforzare le loro posizioni nel territorio del Donez. D'altra parte il *News Chronicle* riceve da Mosca che il disgelo ostacola seriamente le operazioni russe nel sud. Sebbene a Londra l'opinione pubblica ritenga che le maggiori difficoltà che incontrano i russi rendano più urgente l'intervento britannico in Europa, tuttavia il *Daily Telegraph* nel suo articolo di fondo sostiene che prima di tentare qualsiasi altra azione occorre conquistare la Tunisia.

Le vittime a Berlino dell'incursione nemica

191 morti e 268 feriti

Berlino, 3 marzo.

Secondo notizie da fonte autorizzata il numero dei morti durante l'ultima violenta incursione aerea britannica contro Berlino è salito a quanto è stato assodato a 191 e quello dei feriti a 268. Nei singoli rioni della capitale i danni constatati alle case di abitazione e agli edifici pubblici sono considerevoli: due ricoveri per vecchi oltre a tre ospedali, ai quali si era accennato ieri, sono stati completamente distrutti. Gli apparecchi nemici abbattuti salgono a 21. (*Radio Stefani*).

L'allarme aereo a Londra

Lisbona, 3 marzo.

L'allarme aereo è stato suonato a Londra, stasera, mercoledì. L'annuncio, diramato da Radio Londra, non precisa a quale ora l'allarme è stato dato.

La gravità del pericolo subacqueo rilevata dal Lord dell'Ammiragliato

Le dure perdite per soccorrere Malta

Berna, 3 marzo.

(S.) Il primo lord dell'Ammiragliato britannico, Alexander, ha presentato oggi alla Camera dei Comuni il bilancio della Marina e, naturalmente, ha parlato molto del pericolo subacqueo senza riuscire, malgrado tutti i suoi tentativi, a celare la gravità della situazione. Egli infatti ha dovuto ammettere di nuovo che il numero dei sottomarini fabbricati dalla Germania è ancora più grande di quello dei sottomarini che gli alleati possono distruggere, ciò che contrasta con le fanfaronate dei comunicati ufficiali relativi ai risultati che otterrebbero regolarmente le operazioni di bombardamento sulle basi e sui cantieri dei sommergibili tedeschi. Infatti se si dovesse prestare fede a questi comunicati e ai commenti della stampa inglese, la Germania dovrebbe aver subito una forte diminuzione non soltanto nel numero dei sommergibili già costruiti ma soprattutto nella sua capacità di produzione di queste navi. Ora tutte queste menzogne cadono ad un tratto con le dichiarazioni di Alexander. Questi ha poi fornito qualche cifra degli affondamenti subiti non certo con l'intenzione di confessare la verità, ma per avere l'aria di dire qualche cosa di concreto.

Citando le navi perdute per trasportare materiale in Russia ha inteso inoltre di rivendicare all'Inghilterra una parte di merito per i successi sovietici e replicare così implicitamente alle accuse russe per la mancata costituzione del fronte occidentale. Secondo Alexander l'Inghilterra in questo tentativo avrebbe perduto 2 incrociatori, 10 cacciatorpediniere, altre 10 navi da guerra e numerose navi mercantili oltre che numerose vite preziose. Quante siano state esattamente le navi mercantili e quante le vite preziose perdute Alexander ha creduto bene di non precisarlo.

Poi ha dichiarato che le operazioni per soccorrere Malta dall'inizio del 1942 sarebbero costate 3 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 2 navi porta-aerei ed anche in questo caso un numero imprecisato di navi mercantili. «Il bisogno di navi di scorta supplementari, ha soggiunto, è urgente e alla loro produzione si accorda la priorità», ciò che già era stato dichiarato da Churchill nel suo ultimo discorso.

L'aviazione navale ha avuto pure una parte importante nel discorso, perchè in Inghilterra le critiche sia in seno al Parlamento che sulla stampa contro l'organizzazione di questa parte dell'aeronautica sono da parecchio tempo violentissime. Il Governo è stato ripetutamente accusato di aver lasciato l'aviazione navale scarsamente dotata di apparecchi e soprattutto di averle sempre riservato tipi ormai vecchi e superati. Alexander perciò ha assicurato che ora essa si sviluppa rapidamente «malgrado le perdite», e si è poi diffuso nell'elogio del cacciatore *Spitfire* e del bombardiere silurante *Barracuda*.

Ha dovuto ammettere in seguito che «le perdite dell'aeronautica marittima sono state gravi», cercando però di indorare questa pillola con il parlare delle perdite nemiche che sarebbero state maggiori.

Lord Alexander in sostanza ha cercato di prospettare la situazione nel modo più ottimistico possibile, ma occorrerà vedere, se potremo saperlo, che cosa diranno i deputati. Infatti soltanto un mese fa la situazione dell'aviazione navale era definita scandalosa alla Camera dei Lords e precisamente da Lord Winster, ed era criticata vivamente anche alla Camera dei Comuni malgrado le scuse addotte anche allora dal primo lord dell'Ammiragliato. In un mese non saranno stati fatti miracoli.

L'oratore ha poi parlato delle «gravi perdite di cacciatorpediniere e di sottomarini subite», assicurando che ciò malgrado il loro numero è cresciuto in confronto all'inizio della guerra. Così pure, malgrado che abbia ammesso la perdita di 5 navi di linea, di 5 navi porta-aerei e di 2 navi mercantili trasformate in porta-aerei, ha dichiarato che la Marina ha ora la stessa forza, quanto a navi di linea, di quella che aveva allo scoppio della guerra. Dopo avere fornito qualche cifra sul numero delle corvette e di altre navi che sarebbero in servizio attualmente, ha ripetuto:

«Abbiamo deciso di concentrare maggiormente la produzione sulle navi di scorta anche se ciò dovrà ostacolare la costruzione delle navi mercantili», rivelando di nuovo con tali parole che la capacità di produzione dei cantieri alleati non è sufficiente a provvedere contemporaneamente alle necessità di ambedue le Marine.

L'attività comunista nel Medio Oriente

Monaco di Baviera, 3 marzo.

L'*Abendzeitung* si occupa del vivo allarme suscitato in Inghilterra dal continuo apparire al Cairo e nelle altre città del Medio Oriente di alti ufficiali sovietici camuffati da corrispondenti di guerra. Essi trovano qui, come del resto in tutti i paesi che gli angloassoni hanno portato sull'orlo della rovina economica, le più favorevoli promesse per la loro attività sobillatrice.

In Egitto milioni e milioni di poveri «Fellah» vivono una vita bestiale privi di nutrimento e dei più elementari prodotti industriali che una volta erano forniti dall'Europa. In tale situazione di estremo disagio, rileva il giornale, Mosca si inserisce di volta in volta per portare non certo aiuto (non ne avrebbe del resto la possibilità) ma per diffondere il verbo comunista.

Il dolore del Pontefice per la distruzione di S. Edvige

Roma, 3 marzo.

La notizia della distruzione dell'artistico tempio di Sant'Edvige in Berlino ad opera degli aviatori britannici ha particolarmente addolorato il Pontefice, che in quella chiesa, durante la Sua permanenza nella capitale del Reich in qualità di Nunzio Apostolico, aveva più di una volta celebrato le sacre funzioni e predicato. La chiesa di Sant'Edvige era infatti considerata come chiesa ufficiale della Nunziatura, dove si svolgevano le cerimonie sia in occasione dell'anniversario dell'incoronazione sia nelle ricorrenze più solenni. Pio XII la prediligeva fra tutte le chiese di Berlino, e quando, dopo il concordato con la Germania, creò la diocesi di Berlino, la elevò al grado di cattedrale. Essa era oggi ancora la cattedrale cattolica della capitale germanica. Fra i cimeli vi si conservavano il calice e i sacri paramenti indossati da Pio XII.

Fronte tunisino: un bombardiere viene trainato fino alla pista di decollo (Foto Elsner - All.)

Ritratti morali e letterari

Il libro di Francesco Bernardelli, che porta questo titolo, ed esce di questi giorni presso l'editore Loffredo di Napoli, è un libro de *La Stampa*, poichè lo costituiscono per intero gli scritti — apparsi dapprima in queste colonne — del suo critico letterario. E' l'opera di un compagno e di un amico; ma non sorrida il lettore, perchè — a parlar di me solo — la mia amicizia per il Bernardelli sorge dalle stesse ragioni che mi fanno stimare le sue pagine: voglio dire, dalla sua tempra «morale e letteraria», ch'è schietta, diritta e serena.

E ho detto serena, perchè libera da ogni altra preoccupazione, che non sia quella di adempiere strettamente e pienamente al suo ufficio, ch'è il suo dovere spirituale; chè altrimenti la parola non sarebbe più esatta, pensando all'ansia racchiusa, all'ostinata vigilanza, e quasi ad un suo accorato adombrarsi di fronte a un ideale di comprensione e di giudizio, commisti e lungamente provati e ritentati prima di armonizzarsi in una pagina, a sua volta, nitida e giusta.

Il critico è anch'esso uno scrittore; come il ritrattista è un pittore; ma questi si affida tutto quanto all'arte sua (e più che del suo modello, ci offre i tratti essenziali di se stesso, della sua visione, della sua creazione); il critico è avvinto ad un obbligo oggettivo, ad una parte irreducibile di notizie, e di cronaca letteraria, su cui deve — nella strettezza dei limiti imposti, soprattutto dal giornale — inserire, aggrappare al più presto, fin dalle prime linee dell'esposizione, il suo lavoro personale, e un suo proprio valore d'arte. Questo nodo, nella struttura e nel respiro del «saggio», è il tormento di Bernardelli; ed ogni volta ch'egli vince la prova i suoi ritratti ne acquistano una più calda ed intensa ed ariosa colorazione, ed insieme un senso di più profonda umanità.

Il volume non è composto, nè disposto a caso; si apre con uno scritto sui *Mistici italiani*, in cui s'innalzano e grandeggiano opposti Lotario Diacono, che fu poi Innocenzo III, e San Francesco d'Assisi; poi, d'un balzo, si passa a Gaspare Gozzi e al Pindemonte (*I diletti d'Ippolito*), come a due stampe settecentesche d'un tratto assai fine; poi siamo al Tommaseo, al Carducci, al Capuana, cioè ai confini della letteratura contemporanea, ch'è il vero argomento del libro. Ma quei primi saggi (e alcuni non sono che postille, ai margini del tema: del Tommaseo, il *Diario intimo*; del Carducci, i primi versi e l'epistolario) non insidiano l'unità della raccolta; giovano, anzi, ad avviarci nello spirito del critico, a dimostrarci qual'è la sua posizione spontanea, e avveduta, dinanzi a un'opera letteraria: qual'è il suo concetto, il suo clima intellettuale, e quali, al di fuori d'ogni scuola, le sue misure e le sue predilezioni.

Col *Dramma di Slataper*, Guido Gozzano, Renato Serra, Dino Campana, s'inizia la vasta rassegna del Novecento; v'è ancora, all'estremo, la «solitudine dannunziana» e lo *Scrittore fra due secoli*, ch'è il Panzini, e come la figura centrale, in luce viva ed inquieta, il Pirandello. Qui incontriamo le caratteristiche più incisive ed i «ritratti morali» di più efficace risalto: del Thovez, «squisito e amaro», scolpito fin dalla prima battuta: «Oggi sono contento; ho potuto soffrire»; di Palazzeschi, che ammicca «tepido e malinconico» tra i fuochi e le faville; di Alvaro, in un «oscuro e impigliato sbatter d'ala» e in quel suo riconoscere «come in ispecchio maculato» l'impulso della sua fantasia nella complessità indistinta «che sta alla buia radice dell'uomo»...

V'è un punto, per ciascuno scrittore ch'egli esamina, in cui il Bernardelli giunge a ciò che veramente l'interessa, ad un carattere intimo, ad una coscienza segreta, e come all'origine di una creatura fantastica, che ritiene, in un modo ch'è talvolta obliquo, e difficile a determinare, una certa «qualità» dello spirito che le dà vita. Questo, a mio avviso, è il segno distintivo del *ritratto* nella sua critica, la quale si diparte molto «al di qua» del modulo saintebeuviano, ne elimina tutti i vincoli esterni e s'apposta al limite preciso di un'attività dell'artista. Tutto quel che precede si addensa in un'ombra turbata, non proprio incosciente, ma inafferrabile; e la prima linea, la prima forma che ne emerge e si profila ad un chiarore dell'arte, ancora incerto, appare più preziosa, più ricca e, in qualche modo, più utile ad intendere e penetrare che non sia l'ultimo suggello.

E si avverta come un tale atteggiamento critico non dipenda propriamente, ma si addica e concordi con l'indole della letteratura che il Bernardelli, di proposito, considera e studia. Novecento: dal Pirandello al Bontempelli, in un «giro di sole» che non si strania dall'orizzonte europeo (poichè, se nel Pirandello io non credo si possa negare una prosecuzione ideale del problema ibseniano, nel Bontempelli si scorge talora un parallelismo, fra i più curiosi e significativi, col Giraudoux), assistiamo allo sviluppo di un'arte «aggressiva» della realtà — intesa questa secondo un principio nettamente relativista: realtà che di continuo ci sfugge, e che pure è tutto quello di cui disponiamo.

L'attimo; la luna che abbaglia mentr'è recinta di tenebra; e supr'essa avventarsi alacre l'artista, che non chiede nè finge una ragione, o una causa, pago dell'immagine isolata, folgorante; e riduce ad un'immagine, se anche più vasta, la vicenda che narra, e una vita intera.

Negli scrittori che sembrano più alieni da un generico surrealismo, come il limpido e riposato Baldini, ed il Cecchi — «la nettezza delle immagini di Cecchi raggiunge la crudeltà» —, questo carattere del tempo si ravvisa in uno stucco improvviso della fantasia, come per un libero giuoco, per una meraviglia trasognata e direi financo per un'illusione acustica. Non pure al Bernardelli, esperto critico drammatico, che, se ai tempi del Gautier e dei Goncourt piaceva una scrittura pittorica e plastica, la letteratura del Novecento si orienti, o slitti, verso il teatro! Ma un teatro immaginario, come se il poeta seguasse a linee recise una riquadratura sul mondo, osservando in esso la luce, le tinte e, quando v'entrano per caso gli uomini, l'agitazione di una scena.

In queste formule non si lascia irretire tutto *Il mulino del Po* di Bacchelli, o *L'età favolosa* di Cicognani; ma quale sia il nuovo accento di una narrativa fluente e sanguigna, o «il mistero e virtù di casalinga e pur inalberatissima fantasia», e per quali vene si renda anche qui sensibile il polso di questa nostra età letteraria, che pur è ben chiara a se stessa, il libro dei *Ritratti* ci aiuta a comprendere, per la sua attenzione, per la sua aderenza, per il consenso prontissimo ad ogni voce, ad ogni ispirazione vitale e geniale: ch'è il primo dono del critico, e il primissimo del nostro Bernardelli.

E il suo approdo è lontano, fin dove giunga il poeta: fino alle rive «ove la vita terrena è già come una remota avventura, due volte ascoltata, nel fatto e nella riflessione...». Diremo «due volte», nell'arte e nella critica! Certo è che nell'una e nell'altra la «perduta esperienza» ritorna a noi come «ineffabile memoria», si rinnova nella passione di una pura favola, e di un sogno che la trasfigura.

Ferdinando Neri

VITA DI LOLA MONTES, DANZATRICE E FAVORITA REALE

A caccia di un Re

Dall' "Opera,, alla Porta S. Martino - Una lezione a un bravo ragazzo troppo geloso - Addio giovinezza! - Enrico XXII di Reuss e Luigi I di Baviera

Giovani eleganti a teatro (disegno di Gavarni).

VI.

POICHE' il pubblico dell'«*Opéra*» mostrava di non apprezzare la sua arte, Lola passò al teatro della Porte-Saint-Martin per danzare in un'operetta intitolata «*La biche au bois*». Ma neanche qui le cose andarono lisce: una sera, per dare una lezione a un amante troppo geloso, Lola apparve alla ribalta con le gambe nude provocando uno scandalo che costrinse il proprietario del teatro a licenziarla.

L'«amante troppo geloso» era il giornalista Léon Dujarrier, un bravo ragazzo al quale la sua relazione con la danzatrice doveva portare disgrazia: egli, infatti, fu provocato e ucciso in duello da un bellimbusto creolo che portava spavaldamente il nome sonoro di Jean-Baptiste de Rosemond de Beauvallon, del quale Lola aveva respinto gli omaggi. Un'inchiesta, che rivelò gravi irregolarità nello scontro in cui il povero Dujarrier aveva lasciato la vita, portò a un processo che finì con la condanna del Creolo e di uno dei suoi testimoni a dieci e otto anni di reclusione. Lola, chiamata a testimoniare, si presentò all'udienza con un abito da lutto delizioso e severo insieme, adatto a dar risalto alla sua straordinaria bellezza. Ma l'incanto era rotto: gli amici di Dujarrier le facevano il viso dell'armi; tutti la evitavano; qualcuno affermava che essa portava disgrazia... Non ci volle molto perchè Lola si convincesse che l'aria di Parigi non faceva più per lei. Anche il buon papà Dumas, sebbene a malincuore, l'aveva rinnegata. Quel bravo Dujarrier, per fortuna, le aveva lasciato 25.000 franchi; decise di viaggiare.

Gli anni passano

Siamo nel 1846; Lola sente prossima la trentina ed è indotta, per la prima volta, a fare delle riflessioni poco ridenti. Certo, sarebbe assurdo parlare di vecchiaia: a infatti essa non è mai stata così bella, l'ovale del suo volto non è mai stato più puro, nè più acceso lo splendore azzurro dei suoi occhi. E tuttavia una sottile inquietudine penetra in lei, simile a quella che in certi giorni della colma estate intenerisce la dura luminosità dell'aria e fa presagire l'autunno imminente. «*Quand vous serez bien vieille, un soir, à la chandelle...*». Veramente, col sonetto che incomincia così, Ronsard voleva ammonire la donna ch'egli chiama Elena, a non lasciar trascorrere i giorni della gioventù senza amaro: «*Cueillez*, dice infatti, *cueillez dès aujourd'huy les roses de la vie*». Lola non ha bisogno di incitamenti del genere: le rose della vita essa le coglie a fasci, e con tale ardore che la maggior parte di esse si sfogliano tra le sue mani. Ma quel verso preso a sè può essere un monito anche per lei: gli anni passano ed essa, a guardar bene, non ha concluso niente: che cosa le porterà il domani e il dopodomani? Bisogna mettere un po' la testa a partito, trovare un cantuccio nel quale si si possa sistemare al riparo dai colpi mancini della fortuna.

Due ragioni di vivere

Partendo da Parigi essa ha già un'idea precisa in proposito: trovare un sovrano che faccia di lei una favorita. Beninteso, essa non pretende un Luigi XIV (d'altronde dove trovarlo in quest'epoca borghese nella quale il solo Metternich, ultimo campione dell'assolutismo, lotta contro il salire della marea liberale?): essa saprà accontentarsi anche del più piccolo tra i sovrani germanici: per esempio di Enrico XXII, principe di Reuss, che regna con ineguagliabile burbanza e con scrupolosa cura dell'etichetta su poche leghe quadrate di territorio e su poche migliaia di sudditi. Ma le relazioni tra il principotto e la danzatrice, cominciate sotto i migliori auspici, non durano: l'ambiente della piccola corte è noioso, il regolo autoritario: egli non somiglia certo a quel Luigi XV che permetteva alla Du Barry di chiamarlo famigliarmente «La France» e quando era a tu per tu con la favorita si faceva il caffè da sè («*Eh, La France, ton café fiche le champ*» avvertiva la Du Barry quando il bricco bolliva troppo). Lola riparte, passa incerta da una città all'altra, vede nuove speranze fiorire e sfiorire con ritmo più rapido di quello che regola la vita dell'effimero emerocallide, e, finalmente, negli ultimi giorni di settembre, giunge a Monaco di Baviera.

Qui il suo destino le permette una sosta.

A Monaco, nel suo gabinetto di lavoro in stile pompeiano, sulle pareti del quale, con un gusto assai discutibile, sono stati riprodotti gli affreschi della «Casa del Fauno», il sovrano più pittoresco del secolo attende l'amore. Per Luigi I di Baviera, due sono le cose che rendono la vita degna di essere vissuta: l'amore e l'arte. Una bella donna e un bel marmo lo commuovono e lo esaltano in egual modo; per questo l'Italia, dove non mancano nè le belle donne nè le belle statue, è la sua patria d'elezione. Un giorno, in viaggio di ritorno da Roma alla sua terra bavara, egli ha scritto (perchè, a dispetto delle critiche mordaci di Heine, questo re è poeta non del tutto spregevole): «Per chi è stato in cielo, la terra non ha più nulla; chi è stato in paradiso non si trova più a suo agio in nessun luogo. E dal paradiso terrestre noi torniamo appunto» (1). Non passa anno ch'egli non scenda di qua dalle Alpi, dove, tra l'altro, lo attira il bel volto di un'amica alla quale rimarrà fedele sino alla morte, la marchesa Marianna Florenzi di Perugia. Fedele, nel senso ch'egli non la dimenticherà mai e non cesserà mai di scriverle (infatti, in cinquant'anni di relazione, egli le indirizzerà poco meno di tremila lettere), perchè di una fedeltà totale e assoluta, Luigi è intrinsecamente incapace.

Questo a lui, egli si conosce bene: «L'anima» ha scritto «vuole elevarsi alla virtù, — il corpo trascina verso il peccato, — in un contrasto senza tregua». Spesso troviamo sotto la sua penna allusioni alla sua natura infiammabile, al suo destino di eterno innamorato, alla sua giovinezza che persiste vittoriosa attraverso gli anni. All'epoca in cui ci imbattiamo in lui, Luigi è entrato da poco nella sessantina: quello che, tra una ventina di anni, la principessa Matilde, nipote di Napoleone, chiamerà abitualmente «*l'adorable vieillard*», è ora uno strano signore del quale sarebbe difficile stabilire l'età, alto, magro, distinto nonostante l'abituale trasandatezza del vestiario.

Quel che dicono i Monachesi

Con gli anni le due grandi passioni della sua vita si sono fatte più intense, più prepotenti, e questa è una cosa pericolosa: non per l'arte, beninteso: l'arte non tradisce: e infatti la scoperta e l'acquisto di un «pezzo» importante per i musei di Monaco gli dànno sempre la stessa gioia, e anche commissionare un quadro o una statua a uno dei suoi pittori e scultori, perchè egli è nato mecenate. E chi potrebbe esprimere il godimento ch'egli prova nell'abbellire Monaco? Come Adriano nella sua villa di Tivoli, Luigi ricostruisce a Monaco i più insigni monumenti dell'antichità classica e rinascimentale: strani effetti di un'educazione winckelmanniana! Così, la chiesa di corte è copiata dalla Cappella Palatina di Palermo, la Galleria dei Marescialli riproduce la Loggia dei Lanzi di Firenze; Monaco ha i suoi Propilei, il suo Partenone, un museo di sculture e una quadreria che si chiamano rispettivamente Gliptoteca e Pinacoteca, perchè, come osserva il Bainville, in questo vasto emporio di calchi una certa dotta pedanteria presiede alla compilazione delle etichette. Come si vede, il concetto estetico al quale Luigi obbedisce è quanto mai discutibile: e, infatti, i Monachesi lo discutono e dicono che il re è pazzo; il che non toglie che lo guardino alzare le sue fabbriche, nelle quali un saggio principio di economia sostituisce lo stucco venato col pennello ai marmi rari, senza eccessiva malevolenza.

Da questo lato, dunque, nessun pericolo di complicazioni. Ma Luigi, lo abbiamo detto, non si accontenta di amare le belle tele, i bei marmi, l'armonia classica di un bell'edificio. Egli ama, anche di più, la bellezza femminile. L'ama tanto che, di quando in quando, incarica il pittore G. C. Stieler di fare il ritratto a qualche donna che lo ha particolarmente colpito: i ritratti vanno poi ad arricchire la «Galleria delle Belle», singolare collezione nella quale, col più sovrano disprezzo delle convenienze sociali, le più grandi dame — tra cui la principessa Alessandra, figlia del re — non sdegnano di figurare accanto a un'attrice o alla figlia di un calzolaio di Monaco. C'è chi fa collezione di tabacchiere, di ventagli, di bastoni da passeggio... Luigi fa collezione di immagini di belle donne. Ma ciò non gli basta: egli ha bisogno di amare e di illudersi di essere amato: bisogno soprattutto sentimentale, perchè, anche questo va detto, molte delle sue avventure sono state meramente platoniche. Egli si sente felice soltanto quando è innamorato; solo allora la sua personalità singolare e mobilissima — così l'ha definita Goethe — trova il proprio perfetto equilibrio. Egli ha scritto di sè: «La mia natura non può sopportare la quiete, — mi è necessario il contatto con elementi diversi, — per riceverne stimoli variati». Ma questi «elementi diversi», non c'è da dubitarne, hanno da essere soprattutto femminili. La donna è per Luigi lo stimolante unico, insostituibile. L'eterno femminino signoreggia tutti i pensieri di quest'uomo nel quale sarebbe errato e semplicistico vedere un libertino, ma che va piuttosto considerato come un mistico adoratore delle donne.

Il nemico è arrivato

Ora, con l'età, e benchè, com'egli afferma, si senta ancora un ragazzo, un'angoscia gli è entrata nell'animo: il timore, cioè, di non poter più interessare una di quelle divine creature verso cui si protende tutto il suo essere. Già parecchi anni or sono — non ne aveva che quarantasei, allora — in una delle sue solite effusioni liriche, egli ha malinconicamente ammonito se stesso: «La tua legge è di amare sempre, ma non sei più amato». Questo timore si è accresciuto a misura ch'egli invecchiava; ma esso nasconde pur sempre una speranza o un'attesa: mai, infatti, Luigi si adatterà all'idea di vivere una vita senza amore. Ancor ieri, egli rimava una quartina che dice: «La natura non può allietarci, — la sua beltà non può rapirci; — è morta, senza vita, — se disgiunta dall'amore». Tutto ciò fa sì che Luigi I offra praticamente inerme agli assalti della prima avventuriera che si prefigga di abbindolarlo: e in questi ultimi giorni del settembre 1846, il nemico è già nella piazza.

Cesare Giardini

(Continua).

(1) Per la traduzione delle poesie e delle lettere di Luigi I, abbiamo fatto ricorso all'edizione italiana dell'opera di Egone C. conte Corti: «L'ultimo re romantico - Luigi I di Baviera» (Trad. di Luigi Bianchi) Mondadori, 1940.

IN UN GRANDE MAGAZZINO, DUEMILA ANNI FA

L'industriale pompeiano Marco Vecilio Verecondo

L' "officina vestiaria,, in via dell'Abbondanza Bende, nastri, pantofole, guanti, tuniche e coperte - Cosa ci dicono quattro pitture murali

A chi varca il reticolato che separa i vecchi dai «nuovi scavi» nel tratto orientale della Via dell'Abbondanza di Pompei, fra i primi monumenti che si presentano allo sguardo estatico in quel ben noto ininterrotto susseguirsi di meraviglie d'opere di protezione di restauro e di ricostruzione, è l'«officina vestiaria» di Marcus Vecilius Verecundus, al n. 5-7 dell'Isola VII della Regione IX, finora però restituita alla luce nella sola facciata esterna.

Sembrerebbe un bisticcio parlare di monumenti che pienamente appaghino così la curiosità del comune visitatore come l'occhio indagatore dello studioso relativamente ad un edificio finora scoperto e restaurato nella sola facciata, eppure non è così grazie al tesoro di conoscenze che il solo muro di facciata pone a nostra disposizione; onde, riserbandosi ai venturi scopritori dell'interno, quando ciò sarà possibile, chi sa mai quanti interessanti e nuovi rinvenimenti, e quante grate sorprese, già oggi e nel solo esterno possiamo leggere come in un libro aperto attraverso un gruppo di popolaresche pitture murali ed alcune iscrizioni dipinte e graffite.

Delle quattro pitture murali, che in coppie sovrapposte fiancheggiano l'ingresso principale, le due in alto assicurano alla prosperità ed alla fortuna dell'azienda industriale la tutela e la protezione divina di Mercurio e di Venere Pompeiana: il dio del commercio rappresentato nell'atto che, uscendo frettoloso dal suo tempio, accorre premuroso recando una ben rigonfia borsa di danaro (*marsupium*) per compensare e premiare attività ed iniziative intelligenti e geniali dell'industriale; Venere Pompeiana la protettrice di Pompei, recata per le vie della città in sacra e solenne processione (*pompa*) in una mirabile quadriga di elefanti, cui servono di degno corteggio tanto il Genio dell'Abbondanza e quello della Città di Pompei rappresentati ai lati, quanto tre Amorini alati, l'uno stante presso la dea a reggerle lo specchio, e gli altri librati in volo (i classici *Iocus et Cupido*) agitanti in alto palme e corone di fiori.

Di gran lunga più interessanti sono i due sottostanti dipinti realistici, che ci presentano rispettivamente la *attività dell'officina* e la *fortuna commerciale* dell'azienda. Nell'un quadro, infatti, vedonsi affaccendati, al centro, quattro operai seminudi intorno ad un calderone bollente sovra apposito focolare, intenti ad impastare in apposite ampie madie un'indistinta materia bianca; ai lati, ciascuno sedente al suo proprio deschetto ed al suo piccolo telaio, tre tessitori (*textores*) intenti alla produzione di galloni, bende e nastri (*taeniae*); ed, alla estremità destra, infine, lo stesso industriale, Verecundus, con tanto di nome sottosegnato in tenuissime lettere nere, non al lavoro intento, bensì occupato a mostrarci, decantandone i pregi, un prodotto finito della sua officina: una greve coperta di lana (*stragulum*).

Tutto il resto essendo di per sè chiaro, dovremmo intanto rinunziare a sapere che cosa impastino i quattro operai centrali di sì interessante dipinto, se non soccorresse, quanto mai opportuno e prezioso, il chiarimento d'una raccomandazione elettorale tracciata in rosso al margine superiore del quadro stesso. Ne apprendiamo che *Vettius Firmus*, candidato all'edilità, per la sua elezione contava sull'appoggio, fra gli altri, dei *coactiliarii* qui lavoranti; onde quelli del centro sono (*lanarii*) *coactiliarii*, cioè feltrai.

Nel gemello dipinto si offre alla nostra vista il magazzino di vendita (*taberna*), per lo spaccio dei prodotti dell'officina. Sta al banco una formosa e matura donna, con la più grande probabilità la moglie stessa di Verecundus, tipica figura di prosperosa donna campana, nell'atto di offrire, magnificandone qualità e resistenza, due pantofole (*calcei*) che regge con le mani, ad un giovanotto, disceso da... magnanimi lombi, snello, esile, diafano, il quale, così precisamente come oggi, siede a d. sovra apposito sofà, senza dubbio in procinto di provare se calzano bene le pantofole decantate. Il gesticolare dei due è chiaro indizio che il baratto non è poco laborioso...

La bottega di spaccio dei prodotti di M. Vecilius Verecundus. (Dipinto pompeiano).

A parte quanto di indistinto scorgesi allineato negli armadi e quanto di già bello ed impacchettato vedesi ordinato ai capi del banco di vendita, chiari sono qui tanto un mucchio di calcei muliebri, cioè di pantofole color della triglia, tirati fuori dai ricchi assortimenti del negozio, quanto gruppi di guanti (*digitalia*) sparsi sul banco stesso per una ulteriore richiesta del nobile cliente; pantofole e guanti evidentemente anch'essi di feltro.

Ultimo, prezioso elemento del dipinto è un trespolo ligneo ergentesi dal marciapiede antistante alla *taberna*, sul quale, non bastando i consimili disposti sulle loggie dei loro piani superiori, feltrai e fulloni avevano il diritto di sciorinare al sole i prodotti delle loro officine, secondo una disposizione contenuta nel Digesto (XLIII, 10, 1, 4).

Ad accrescere ancora il corredo delle nostre conoscenze serve una piccola iscrizione tracciata con lo stilo accanto al lato ingresso dell'officina, iscrizione che serba memoria dell'acquisto di una *tunica lintea aurata*, cioè di una tunica di lino orlata d'un gallone d'oro. Ed allora dobbiamo convenire che dall'Officina di Verecundus venivan fuori prodotti e confezioni d'ogni sorta, di lino, di lana, di feltro, con quanto necessitava per le relative guarnizioni: in una parola, ci troviamo in presenza d'una vera e propria «Rinascente» di duemila anni fa, nella quale però, come i tempi allora comportavano, entravano grezze le materie prime, e ne venivan fuori indumenti di ogni sorte per le cure ed il lavoro delle più abili maestranze.

Chi sa mai quanti operai dei due sessi avranno qui lavorato!?... Candidato all'edilità è fra gli altri Caio Giulio Polibio, un tipo scontroso, posatore, tronfio, antipatico... I competitori vogliono compromettterlo? Nulla di più facile! Da imbianchini (*dealbatores*) e letterati (*scriptores*) al loro soldo fanno stendere qui, proprio sul dipinto di Mercurio, come di rimpetto e nelle immediate vicinanze, non poche raccomandazioni elettorali (ne avanzano oggi tre) che caldeggiano l'elezione di Polibio in nome di... donne di ben dubbia fama. Qui è un'allegra schiava, *Cuculla*; di fronte, l'altra non meno famosa, *Specula*; poco più oltre, infine, più qualificata ancora, l'orientale *Smyrna*, la più vistosa tra le serventi dell'internazionale termopolio della *Asellina*; tutte in coro portano sugli scudi Polibio: *Polybium aedilem Cuculla rogat... Specula rogat... Smyrna rogat!...*

Ben presto per la città si diffonde la notizia. Ne viene a conoscenza Polibio che salta su tutte le furie, e corre subito ai ripari a salvaguardia del suo buon nome!... Scortato da due guardie comunali (*apparitores*) concessegli dagli edili in carica, e con l'intervento di un imbianchino, presto si dà a fare sparire dai muri, sotto una pastosa mano di latte di calce, le compromettenti ingiuriose raccomandazioni, non tanto però che non se ne sia resa possibile a duemila anni di distanza la esatta e completa lettura. Data la topografia rispettiva di quelle speciose raccomandazioni elettorali, *Cuculla* e *Specula* furono senza dubbio allegre operaie lavoranti l'una alle dipendenze di *Verecundus* e l'altra di *Stephanus*, proprietario della Fullonica posta di rimpetto.

Ecco brevemente rassegnate le conoscenze che dell'interessante opificio industriale doveva riserbarci la sola liberazione della facciata esterna, quando nulla altro conoscevasi nel passato all'infuori dell'esistenza in Pompei di un *Marcus Vecilius Verecundus vestiarius*, in virtù d'un titoletto graffito sopra una colonna d'una casa non poco di qui lontana: Regione VII, Isola II, N. 16. Persona rispettabile, un ingenuo, fornito dei suoi tria nomina, il nostro *Marcus Vecilius Verecundus*.

Matteo Della Corte

Amedeo di Savoia

L'annuale del glorioso sacrificio celebrato da Carlo Scorza all'Istituto dell'Africa Italiana

Roma, 3 marzo.

Per iniziativa dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana d'intesa col Partito, nelle principali città italiane è stato oggi celebrato nell'annuale del glorioso sacrificio Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, il mitico eroe di Amba Alagi, morto a Nairobi prigioniero degli inglesi. Nell'Urbe la celebrazione, tenuta dal vice-segretario del Partito, Carlo Scorza, nella sede centrale dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana, ha assunto un carattere di particolare solennità per l'intervento delle più alte gerarchie del Regime.

Hanno presenziato alla celebrazione il Ministro Segretario del Partito, Vidussoni, il Quadrumviro De Bono, il Ministro dell'A. I., Teruzzi, il presidente del Senato, Suardo, il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, i Ministri Biggini, Benini, Parrechi, Cini e De Marsico, i Sottosegretari di Stato, Bastianini, Rossi, Rinaldi, Cianetti, Lombrassa, Scarfiotti, Fabrizi, Rispoli, Putzolu, Peverelli, Pellegrini Giampietro, l'Ambasciatore di Spagna, von Plessen per l'Ambasciata di Germania, l'incaricato di affari del Giappone, i Ministri d'Ungheria, Portogallo e Manciukuò, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario Federale, gli Ambasciatori Guariglia e Cantalupo, numerosissimi senatori, consiglieri nazionali e alti ufficiali di tutte le armi. Dopo il saluto al Re e al Duce ordinato dal Segretario del Partito Vidussoni, il vice-segretario Carlo Scorza ha appassionatamente rievocato il Principe eroe, mettendone in rilievo le virtù guerriere ed esaltandone la mirabile vita, tutta intessuta di poesia, di umanità, di semplicità e di eroismo.

Affreschi di Masolino venuti alla luce ad Empoli

Firenze, 3 marzo.

Importanti ritrovamenti di affreschi di Masolino e dello Starnina sono stati compiuti a Empoli, nella chiesa di Santo Stefano sede un tempo dei Frati Eremitani di S. Agostino. Nella cappella della compagnia della Nunziata sono venuti alla luce le affrescature dell'intradosso dell'arco e sono già visibili due belle teste di Santi di meravigliosa fattura, attribuite allo Starnina. Continuano le ricerche nelle pareti della cappella ma in queste, purtroppo, si teme che per i rifacimenti dell'intonaco si sia distrutto il primitivo affresco.

Nella cappella della Compagnia della Croce si è ritrovata, bellissima, un'affrescatura di Masolino, pure essa nell'intradosso dell'arco. Sono visibilissime, anche sebbene molto tenui, quattro scene della «Leggenda della chiesa» secondo la concezione di quel tempo. In altra cappella si sono trovati frammenti vari di affreschi pure dei primi del Quattrocento. Le ricerche continuano e saranno estese ad altre parti della chiesa.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» - Onde metri [illegible] - Ore [illegible]: Orchestra d'archi - [illegible] Musica varia - [illegible] Banda del Comando [illegible] - Orchestra d'archi - [illegible] Quartetto - [illegible] Concerto - [illegible] radiocronaca varia - [illegible] Concerto sinfonico - [illegible] Musica varia.

PROGRAMMA «B» - Onde metri [illegible] - Ore [illegible] Orchestra classica - [illegible] «La moglie [illegible]» tre atti di G. Rovetta - [illegible] Orchestra.

LUX FILM
COLPI DI TIMONE
GILBERTO GOVI
DINA SASSOLI
ELIO STEINER
ELENA ALTIERI
MARISA VERNATI
AMELIA CHELLINI
Un Film LUX diretto da GENNARO RIGHELLI
UN'ARGUTA VICENDA - UN INSUPERABILE INTERPRETAZIONE

Vedere il proprio ritratto attraverso gli altrui occhiali, è un desiderio comprensibile ed interessante. Perciò leggete la Kölnische Illustrierte colle leggende in lingua italiana. Chiedetela ogni settimana. In vendita presso tutte le edicole a Lire 1.- Abbonamenti presso il nostro ufficio fiduciario italiano, Milano, via Settala 19. Chiedete un numero di saggio senza impegno.

STRESA BORROMEO
GRANDE ALBERGO E DELLE ISOLE BORROMEE
DIREZIONE: G. BARATTINI

GIUBBE CUOIO - Riparazioni - Rimodernature - L. SASSO Via G. Battazzi 11 - Tel. 49-451

INFORMITALIA

POLETTI - STUDIO COMMERCIALE, fondato nel 1919 - CESSIONE e RILIEVO AZIENDE e CINEMA - MUTUI ed AMMINISTRAZIONE CASE - TORINO, via M. Gioda 4 - Telef. 45-991

PIZZI «ALLA PONTE» Via Oriana 2, Torino angolo via Garibaldi - Specialità chiesa, biancheria, camicette, servizi tavola, lenzuola.

DISINFEZIONI - DISINFESTAZIONI - Distruzione garantita di insetti parassiti, blatte, topi mediante gas tossici - S.A.C.B.A. Via Nassali Randi num. 28 TORINO — Telefono 16-335

INDIRIZZI
BUSTI GUAINE REGGICALZE REGGISENI - "La Donna Moderna" - ALESSIO - Torino - Via Roma 241 ang. Piazza delle Chiese
RAGGI - ULTRAVIOLETTI - BAGNI DI LUCE, ABBRONZATURE, ECC. Vendita e noleggio APPARECCHI.
GUARNIZIONI TRECCIATE PER MACCHINE - GIUSEPPE e CARLO FRATELLI PERONE - NOLE CANAVESE (Torino) Telefono interc. n. 12
GILETTA - Portici Via Barbaroux 4, Tel. 47-387 - ANTICO UFFICIO IMMOBILIARE - Amministrazione case e cascine - Cessioni aziende indust. e commerc. Alberghi, caffè, ecc.
LIBRI Moderni - d'occasione - stampe, da CASANOVA Piazza Carignano - Telef. 46-947 VENDE - ACQUISTA
U.C.A.T. UFFICIO COMMERCIALE - Amministrazione case - Cessione e rilievo aziende - Mutui - TORINO - Corso Vitt. Eman., 28
CARBONE Specialità CARROZZINE e LETTINI - SOFA' E RETI METALLICHE A LETTO - Via M. Gioda, 3 - TORINO
Istituto Ortopedico ZECCHI - Via 24 Maggio 2 - TORINO. Ingresso anche da v. XX Settembre 15 - L'apparecchio ZECCHI immobilizza l'ERNIA
Rag. FURBATTO STUDIO COMM.LE AMMIN. CASE - Piazza Lagrange 1, Torino
SENO rassoda sviluppa - DEPILAZIONE ASSOLUTA - ABBRONZATURE - BAGNI DI LUCE - Trattamenti estetici - "L'Arte della Cosmesi" Via V. Vela 9
UFFICIALI Divise e Cappelli su misura in 48 ore. LA SABAUDA
VIGLIANI CONTINUA L'ACQUISTO a PREZZI MASSIMI INSUPERABILI di PREZIOSI - SERVIZI - SOPRAMOBILI - CASSE OROLOGIO - CATENAME - ROTTAMI - Fabbrica: VIA LAGRANGE
STOFFE per MOBILI - CAVAGNERA TAPPETI - TENDAGGI

Tipografia Giornale LA STAMPA

RETTIFICHE
— Siete davvero un ascoltatore attento, signor Paolo.
— Osservatore, prego, osservatore.

— Mamma, quella bestia è brutta come la zia Giovanna.
— Ma, Paolino, quello che tu dici è scorretto.
— Lascia andare, mamma, tanto quella bestia non capisce.

— Se nella vita volete aver successo, ascoltate un mio consiglio.
— E quale?
— Non ascoltate mai nessun consiglio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 4 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 54

Testimonianze neutrali

La vita di Londra in tempo di guerra

Squallore e desolazione; ma le classi dirigenti continuano ad offrire un disgustoso spettacolo di frivolità e di lusso

Stoccolma, 3 marzo.

Nel salone destinato alle riunioni di uno dei circoli di Stoccolma, il direttore di una compagnia marittima, reduce da un viaggio di affari in Inghilterra, ha tenuto ieri sera una conferenza sulla Londra di oggi, alla quale ha assistito un ristretto numero di invitati, e di cui riteniamo interessante per i lettori italiani riportare i passi essenziali.

Strade deserte

Quella festa di luci, di colori abbaglianti, di reclame guizzanti, che accendevano le notti di Londra in una fantasmagoria di barbagli e di guizzi luminosi non c'è più, come non ci sono più teatri e spettacoli serali, come non ci sono più i clubs notturni e i palazzi della danza.

Le riviste coreografiche con battaglioni di *girls* semi nude, i tabarini con lo spumante obbligatorio a 6 sterline - 500 lire la bottiglia - esistevano ancora un anno fa, ma sembrano come morti da un secolo, dopo che un decreto del Lord Mayor decretò la chiusura di tutti i locali pubblici alle ore venti.

Solo i cinematografi continuano a restare aperti fino alle 21. Ma non debbono fare grandi affari. Sere or sono il conferenziere contò 98 persone, lui compreso, nella sala del *Commodore*, uno dei grandi cinema palazzi della capitale londinese. Così già alle 9 di sera le notti di Londra offrono uno spettacolo non mai finora visto, se non nelle ultime ore della notte che precedono l'alba: le vie di Londra, Regent Street, Strand, Piccadilly, ecc., sono solitarie, senza automobili e senza viandanti. Solo lungo i viali dei parchi, sotto gli alberi che una precoce primavera incomincia a rinverdire, il grande esercito delle cortigiane inglesi esce ancora nella vana illusione di trovare qualche avventore. Questa è l'immagine esteriore di Londra nel mese di marzo 1943.

Vediamo adesso quello che accade sotto questa austera facciata. Lo spettacolo, che le classi dirigenti hanno dato e stanno dando al popolo inglese, è tutt'altro che confortante. Molti deputati e ministri non si peritano di mostrarsi in compagnia di attrici del cinema e dell'operetta nei ristoranti di lusso di Londra, dove è difficile trovare un posto, perchè tutti sono antecedentemente prenotati da quei signori. Non si sa se, come avveniva in Francia, quelle elegantissime dame sono le ninfe egerie dei legislatori di S. M. il Re di Gran Brettagna: [illegible] certo esse godono di molti privilegi e di molte immunità.

Un caso edificante

Una signora consorte di un grande chirurgo, facente servizio al fronte nord africano, si vide un giorno requisire la sua automobile. Invano essa chiese che le fosse lasciata, dimostrando che ne aveva ceduto già due al Governo del suo paese. I requisitori si mostrarono inesorabili, le fecero capire che quell'automobile era necessaria per la difesa nazionale, e non nascosero il loro corretto disappunto per il suo scarso amor di patria in un momento in cui tutti i cittadini avevano il dovere di sacrificarsi per il bene della patria. Un po' vergognosa la signora cedette la sua automobile, sicura che la sua stessa sarebbe partita per le trincee nella Tunisia o per i campi infangati del fronte Est. Ma il giorno dopo alla ebbe occasione di rivederla fermarsi maestosamente dinanzi al *Savoy Hôtel*, condotta da un secondo capo di Marina in una elegante divisa. Il secondo capo aurista scese aprì lo sportello e ne fece uscire i suoi due invitati: un'attrice notissima e molto bella (da molto tempo) e uno dei caricaturisti più mondani della rivista *Punch*. Poi tutti e tre se ne entrarono ridendo spensieratamente nel grande atrio, scintillante di luce, dell'albergo.

Che dire poi del triste esempio [illegible] di certi funzionari che si sono rifiutati di raggiungere i loro posti nei luoghi più minacciati dell'Impero, delle Croci Rosse disorganizzate e prive di materiali, dei deputati e dei ministri che fuggirono da Londra all'epoca dell'offensiva aerea tedesca, e che adesso non hanno ritegno di mostrarsi nei pubblici ritrovi con le loro amiche imbellettate e sfarzosamente vestite?

Il fatto non è isolato: la vita mondana degli uomini politici e di Governo inglesi continua come prima della guerra, ed è solo per un ultimo sentimento di pudore che il Re non organizza una di quelle cacce dove si vedevano Duchi, Pari di Inghilterra, Ministri, banchieri, ecc., indossare quei fantastici costumi, coi frack rosso-vermigli e i calzoni di pelle bianca scamosciata, immortalati dalla stampa della fine del secolo scorso.

Imboscati e belle donne

Ma all'infuori di questo sport reale, la vita condotta a Londra da chi — bene inteso — ne ha i mezzi, è brillantissima. Le signore — e sono molte — che sono riuscite a farsi esonerare dai servizi della mobilitazione civile, empiono le strade di quella eleganza femminile inglese di pessimo gusto. Grande e continuo sventolio di bandiere, americane, russe, norvegesi, polacche, ecc. [illegible] le divise dei militari, che affollano pasticcerie, sale da thè, sono uniformi. Ma in compenso si vedono spesso per le vie di Londra i cosacchi, gallonati come un generale da operetta, che montano la guardia alla lussuosa residenza dell'ambasciatore sovietico. Sono uomini colossali, dagli occhi selvaggi, dalle grandi barbe e dai mustacchi schiaffeggianti l'aria con fulvo orgoglio, e che le signore inglesi trovano bellissimi, battendo loro furiosamente le mani quando li vedono passare nei loro sgargianti «dolman» adorni di alamari.

I ristoranti compresi i più esclusivi, dove una colazione non costa meno di tre o quattro sterline (duecento lire) non sono stati mai affollati come adesso.

Il *Carlton* e il *Savoy* sono preferiti dai magistrati e dai diplomatici, personaggi seri e ben pensanti, serviti solennemente da quei vecchi domestici inglesi che hanno preso un po' delle maniere e del portamento dei loro padroni.

La mondanità politica, con alla testa l'elegantissimo Ministro Eden, frequenta invece il *Maxim*; ma le persone sono su per giù sempre le stesse, con grande aumento di imboscati e di belle donne.

Così fra un pettegolezzo mondano sulla segretaria di Churchill e una curiosità di ambulanza, fra una chiacchiera politica nei corridoi della Camera dei Comuni e un pranzo giocondo al *Frascati*, fra lo scandalo ministeriale e l'indiscrezione giornalistica, si passa il tempo sulle rive del Tamigi.

Mario Vanni

Gli alunni delle scuole superiori tedesche vengono istruiti alla difesa antiaerea. (Wb.)

I Comuni si aggiornano per la morte dello Speaker

Berna, 3 marzo.

(S.) - La Camera dei Comuni discuteva il bilancio della Marina quando è giunta la notizia della morte dello Speaker Fitzeroy. La Camera si è aggiornata in segno di lutto e così ha fatto la Camera dei Lords che aveva cominciato la discussione sull'aiuto alla Cina.

Gli inglesi trovano incomoda la presenza dei Governi-fantasma

La controversia russo-polacca definita spiacevole dalla «Reuter» Mosca dichiara di infischiarsene della «Carta atlantica»

Berlino, 3 marzo.

Benchè non sia affatto nelle abitudini pubblicistiche tedesche di dare alcuna particolare importanza alle manifestazioni dei diversi governi da operetta costituiti a Londra dai rappresentanti dell'emigrazione politica europea, la nuova controversia, che è insorta tra il cosidetto governo polacco del generale Sikorsky e i [illegible], appare qui degno di attenzione sotto molti punti di vista.

Per comprendere il motivo di questa divergenza bisogna riferirsi a una recente dichiarazione fatta dal generale Sikorsky circa il ripristino dello *status quo* della Polonia entro i confini originariamente esistenti all'inizio del settembre 1939.

Il governo bolscevico ha ufficialmente comunicato di non riconoscere affatto questa pretesa, facendo con ciò chiaramente comprendere come le frontiere orientali di una eventuale nuova Polonia dovranno essere stabilite a guerra ultimata non già in base ai desideri del generale Sikorsky e dei suoi compagni di emigrazione, ma unicamente in base alle esigenze di sicurezza dell'U.R.S.S.

Che cosa significhino in pratica le esigenze strategiche dei bolscevichi è stato a suo tempo illustrato dalla pace che il Cremlino ha imposto alla Finlandia al termine della prima guerra invernale russo-finnica. Per quanto riguarda la Polonia, è lecito presumere che le richieste minime che Stalin possa avanzare in caso di vittoria siano il ristabilimento della frontiera occidentale della Russia zarista prima dell'agosto 1914.

Come giustamente si nota qui, a questo proposito, è evidente che di fronte a una tale eventualità la popolazione dei territori polacchi preferisce senza alcun dubbio l'occupazione tedesca attuale. Anche il più ottuso dei polacchi sa infatti che l'irruzione dell'armata rossa nei territori dell'ex Polonia significherebbe la decimazione sistematica della popolazione locale.

Anche i polacchi che credono attualmente di poter dissentire dal nuovo ordine instaurato dai tedeschi sarebbero pertanto domani i primi a invocare a mani giunte il ritorno sotto la salvaguardia del Reich.

Nel respingere le pretese del governo emigrato polacco, Mosca non ha esitato a tacciare il generale Sikorsky di imperialismo, avanzando il sospetto che egli intenda estendere il suo dominio su dei territori e dei popoli, che i russi ritengono di loro esclusiva competenza. In quanto alla carta atlantica il comunicato diramato dal governo sovietico aggiunge testualmente che il richiamo del governo del generale Sikorsky a questo documento manca di qualsiasi fondamento. Per la prima volta Mosca dichiara così espressamente che l'U. S. non considera affatto la carta atlantica, quale una base per alcun futuro piano di riordinamento politico dell'Europa.

Sommamente interessante è l'atteggiamento britannico di fronte al conflitto russo-polacco. Una parola d'ordine diffusa dalla *Reuter* definisce questa faccenda come «spiacevole» e sottolinea che una discussione dei confini russo-polacchi non è, nelle attuali circostanze, cosa opportuna.

Ci si può domandare, si nota a Berlino, quando mai i britannici riterranno che sia giunto il momento favorevole per discutere una tale questione, essendo evidente che oggi, in un momento in cui la guerra non è ancora decisa, e i sovieti dipendono ancora dagli aiuti anglosassoni, l'Inghilterra potrebbe eventualmente avere, e ciò per l'ultima volta, una certa voce in capitolo a favore dei polacchi presso l'alleato moscovita.

Ma la realtà è che i britannici non solo non possono ma non intendono fare nulla nè per i polacchi nè per altri gruppi di emigrati riuniti a Londra: di questo lo stesso generale Sikorsky, come è facile desumere dal suo discorso di ieri, si è ormai reso perfettamente conto.

Già nella stampa britannica si vanno facendo percepibili delle voci, che qualificano la presenza a Londra dei diversi governi emigrati europei come un peso per la politica britannica, tale da compromettere i rapporti non solo con l'U.R.S.S., ma anche con gli Stati Uniti.

E' possibile che queste voci siano state provocate dallo stesso governo britannico a scopo di sondaggio; tuttavia esse denotano come gli inglesi non abbiano alcuna voglia di ammettere che i governi emigrati abbiano ad impacciarli nell'applicazione della loro politica assolutamente priva di scrupoli.

Si può ricordare a tale proposito come i commentatori berlinesi ricordino come l'Inghilterra abbia dichiarato di entrare in guerra, per il fatto che il ritorno di Danzica in seno al Reich avrebbe costituito una minaccia per la libertà della Polonia. Per difendere quest'ultima il governo di Chamberlain si è impegnato con le sue famigerate garanzie; la controversia Stalin-Sikorsky dimostra ora come l'Inghilterra, anche nel caso di una sua vittoria, non solo non sia in grado, ma non abbia alcuna intenzione di far onore alla sua firma.

Guido Tonella

Violento attacco del «News Chronicle» a Sikorski

Berna, 3 marzo.

Si ha da Londra che il *News Chronicle* si è schierato apertamente a fianco di Mosca in un articolo violentissimo contro il Governo polacco, che invita a farla finita con la sua propaganda sciovinista e imperialistica, e consiglia a non stuzzicare più Mosca.

La confisca a favore del Reich dei beni dell'ebreo Petschek

Berlino, 3 marzo.

Il giornale ufficiale *Deutscher Anzeiger* pubblica il nome di 29 persone appartenenti alla [illegible] famiglia Petschek, le cui proprietà sono state confiscate a favore del Reich.

Il capo della famiglia Petschek, l'ebreo ed industriale Ignazio Petschek, che virtualmente controllava l'industria dei carboni molli in Cecoslovacchia, suo figlio ed alcuni altri parenti, le cui proprietà sono state adesso confiscate, avevano già cominciato la liquidazione dei loro beni in Cecoslovacchia prima ancora dell'occupazione tedesca. La maggior parte dei membri di questa famiglia vivono a Londra, dove la ditta Petschek, per le sue strette relazioni d'affari con la «Anglo-Bank» di Vienna, aveva considerevoli interessi finanziari. Prima dell'andata al potere del partito nazional-socialista in Germania, i Petschek possedevano anche in Germania alcune miniere di carbone.

Banda di pericolosi malviventi arrestata a Parigi

Parigi, 3 marzo.

La polizia parigina ha potuto individuare e trarre in arresto una banda di pericolosi malviventi i quali assalivano nottetempo i passanti o svaligiavano gli appartamenti lasciati incustoditi. Si tratta di giovani dai 15 ai 20 anni, appartenenti anche a distinte famiglie della metropoli francese. Il fatto non ha mancato di produrre una forte impressione.

L'AVANZATA NELLA CINA

Due città dello Yunnan occupate dalle truppe nipponiche

Sciangai, 3 marzo.

Un comunicato del comando delle truppe di Ciung King rivela che, continuando la loro avanzata nello Yunnan, le truppe nipponiche hanno occupato le città di Taciuta, a sud di Lushua e di Neng Ting, a sud ovest di Cieng Kang.

L'agenzia Domei riceve da una base nipponica della frontiera birmana che durante un'incursione aerea nemica l'aviazione giapponese ha abbattuto quattro apparecchi che cercavano di sorvolare la regione di Arakan. Inoltre un [illegible] nemico è stato abbattuto sulla region di Akyab da due cacciatori nipponici. In entrambi gli scontri aerei l'aviazione giapponese non ha subito perdite.

Nelle conversazioni che si stanno svolgendo a Washington fra il governo degli Stati Uniti e il ministro degli esteri di Ciung King, Soong, è stata molto criticata la inattività delle forze aeree americane in Cina. Il ministro cinese, assistito dalla signora Ciang Kai Scek, insisterebbe perchè le squadriglie statunitensi vengano poste sotto il controllo del comando militare di Ciung King ma il governo americano non sarebbe disposto a cedere su questo punto.

Tanto le autorità cinesi quanto i giornali e il popolo non nascondono la loro indignazione per questo atteggiamento passivo degli aviatori americani che, senza combattere, continuano a vivere in modo più che lussuoso nelle loro basi sicure dell'interno, [illegible] malgrado le difficoltà alimentari del paese, per avere sempre la tavola ben fornita, liquori e sigarette di prima qualità, e trattano con la massima alterigia i cinesi.

Notevolmente rafforzate sarebbero anche le guarnigioni giapponesi della Nuova Guinea nord-orientale, cosicchè l'Australia si troverebbe in imminente pericolo di essere aggredita. Il Ministro della guerra australiano si unisce, a sua volta, al coro degli allarmisti gridando che, per l'Australia, si tratta ora di vita o di morte. In verità, non si capisce questa ondata di panico, dal momento che Knox è certo di annientare, per sempre, la marina da guerra nipponica e l'ammiraglio Nimitz assicura di essere in grado di assalire e distruggere i centri industriali del Giappone.

Intanto, profittando del gran chiasso suscitato, gli Stati Uniti chiedono nuovi punti di appoggio nelle Samoa occidentali, destando i giustificati sospetti del Dominione mandatari: l'Australia e la Nuova Zelanda. Il Primo ministro neozelandese, Frazer, non [illegible] de la sua indignazione contro il formidabile appetito della Confederazione stellata e crede di poterne evitare il pericolo facendo appello addirittura alla Società delle Nazioni di buona memoria, che affidò a suo tempo il mandato su buona parte delle Samoa alla Nuova Zelanda.

Anche questo appello ad un cadavere è uno degli aspetti della logorante «guerra dei nervi» che si sta svolgendo nel Pacifico. Se gli americani giocano grosso e barano, gli inglesi diventano sempre più meschini e sono costretti già a combattere con i fantasmi.

Opinioni americane sul comunismo

Come Roosevelt ha voltato casacca

Lisbona, 3 marzo.

Le contrastanti opinioni di uomini politici degli Stati Uniti sul comunismo in Russia, hanno indotto Westbrook Pegler a ricordare nel *Philadelfia Enquirer* taluni fatti all'opinione pubblica nordamericana.

«Il primo dicembre 1939 — scrive Pegler — Roosevelt bollava la U.R.S.S. come stato aggressore nei riguardi della Finlandia. Egli accusò allora la politica dell'Unione Sovietica di violare il diritto delle genti. Il giorno dopo Roosevelt richiedeva dalle ditte americane una specie di boicottaggio contro la Russia. Esse avrebbero dovuto sospendere le forniture di materiale da guerra destinato ad uno stato aggressore che bombarda dall'aria le opere di civiltà».

Pegler rivela poi un evento politico interno degli Stati Uniti, verificatosi qualche tempo prima dell'attacco tedesco contro l'U. R. S. S. Il primo giugno 1941 Roosevelt riteneva opportuno impiegare truppe dell'esercito regolare contro i rivoltosi che bloccavano l'ingresso di una fabbrica di aeroplani.

Nella sua rievocazione della confusione regnante negli Stati Uniti e sull'interpretazione del comunismo, Pegler ritiene poi opportuno citare anche l'allocuzione di Churchill, quando egli promise, il 21 giugno '41, di aiutare finanziariamente materialmente e militarmente l'U.R.S.S. Churchill si vide quel giorno costretto ad ammettere che non vi era stato un avversario più accanito del comunismo di lui negli ultimi 25 anni. L'articolista afferma che l'interpretazione del comunismo negli ambienti governativi nordamericani è pressapoco la stessa di quella inglese. Il sottosegretario di stato Welles dichiarò a suo tempo che la libertà religiosa è il diritto più elementare e primordiale dei popoli. L'U.R.S.S. ha negato questo diritto ai suoi popoli. Per il popolo nordamericano le dottrine della dittatura comunista sono quindi inaccettabili.

Concludendo, l'autore constata amaramente che, nonostante queste affermazioni anticomuniste, si concede ora, negli Stati Uniti, maggior credito alle persone di tendenza comunista, anzichè agli «americani leali».

Il digiuno di Gandhi è finito

Il problema indiano rimane gravissimo

Bangkok, 3 marzo.

Stamane alle 8 e 30', corrispondenti alle 5 e 30' italiane, Gandhi ha terminato il suo digiuno di ventun giorni. L'ultimo bollettino dei medici, redatto stamane, dice che il Mahatma è in condizioni di estremo deperimento e che nuove manifestazioni di debolezza si erano verificate durante la notte. Qualche ora prima della fine del digiuno, Gandhi ebbe un lungo colloquio col ragià Gopalachiari.

Qualche minuto dopo la fine del digiuno, una ciotola di latte di capra è stata portata al Mahatma, che ne ha bevuti alcuni sorsi. Poco dopo egli ha gustato due arance.

A Nuova Dehli è stato, frattanto, pubblicato oggi il seguente comunicato: «Terminato il digiuno di Gandhi, vengono rimesse in vigore le disposizioni concernenti la detenzione del Mahatma e delle altre persone detenute nel palazzo dell'Aga Khan».

Il londinese *Star* giudica che «il disegno di Gandhi può sembrare incomprensibile per la mentalità degli occidentali», ma si rallegra che il Mahatma abbia superato trionfalmente la prova. Il giornale giudica che il digiuno non ha prodotto il risultato desiderato da Gandhi poichè non è riuscito a persuadere il governo dell'India a rilasciarlo «ma non si può dire che gli avvenimenti abbiano lasciato imperturbati il Viceré ed il governo poichè le dimissioni dei tre membri indiani dal Consiglio del Viceré hanno creato una nuova situazione. Il problema indiano non è ancora risolto».

I colloqui tra il Duce e Ribbentrop

Affermazione di forza e di volontà riconosciuta a denti stretti a Londra

Stoccolma, 3 marzo.

Si hanno oggi attraverso le corrispondenze di alcuni giornali svedesi da Londra le prime ripercussioni che la visita di Von Ribbentrop in Italia ha avuto negli ambienti politici della capitale britannica. Si riconosce apertamente da parte inglese, che la visita di Ribbentrop e i suoi colloqui con il Duce sono stati un'affermazione di forza e di volontà di combattere. In complesso si riconosce che, oggi come ieri, l'idea dell'Asse rimane quella di vincere la guerra e di creare un nuovo ordine in Europa, ammettendo che, in realtà, se tutte le forze dell'Asse venissero concentrate anche soltanto nella difesa una vittoria alleata diverrebbe estremamente difficile e forse impossibile.

Energica replica a Casablanca

Parigi, 3 marzo.

Il quotidiano *Aujourd'hui* pubblica in prima pagina, come articolo di fondo, un commento all'incontro fra il Duce ed il Ministro degli Affari esteri del Reich, von Ribbentrop. Il giornale fa un paragone fra la conferenza di Casablanca e tale incontro. Gli obiettivi di quest'ultimo sono molto più delimitati, dice il giornale, abbattere il bolscevismo, continuare la guerra con tutti i mezzi disponibili e creare un'ordine nuovo in Europa. La conferenza di Casablanca è rimasta invece manovra propagandistica senza conseguenze politiche.

Un commento giapponese

Tokio, 3 marzo.

Il *Tokio Scimbun*, pubblicando in grande rilievo il comunicato relativo all'incontro fra il Duce e il ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, rileva che esso costituisce una grande carta europea in antitesi con la carta atlantica.

Il giornale illustra poi la chiarezza del comunicato il quale stabilisce in pochi, basilari tratti la sfera di prosperità comune europea, in contrasto con le incongruenti fantasticherie della carta sorta dall'incontro sul *Potomac*. Il giornale conclude affermando che il nuovo ordine prospettato dal Tripartito costituisce l'elemento più temuto dagli avversari, in quanto è al disopra di qualsiasi ideato dagli anglosassoni, inquinato dalle idealità negative che dominano completamente la vita politica ed economica dei due paesi plutocratici.

Dichiarazioni di Salazar sulla neutralità portoghese

Lisbona, 3 marzo.

Il primo ministro portoghese Salazar — ha ricevuto, ieri, i membri dell'Assemblea nazionale e durante le conversazioni, durate due ore e mezza, egli ha lungamente esposto la politica estera ed interna del governo portoghese. Quantunque non si conoscano ufficialmente i particolari di questa lunga riunione, pur tuttavia, negli ambienti politici di questa capitale si afferma che il primo ministro ha dichiarato che il Portogallo continua a mantenere le migliori relazioni con tutti i belligeranti e che la neutralità portoghese è così stretta ed imparziale da dar soddisfazione ai due gruppi di belligeranti.

Condannato a morte per furto da una casa bombardata

Berlino, 3 marzo.

Il pregiudicato Hans Dobroszczyk rubava, durante la notte del 2 marzo, nel corso dell'attacco aereo su Berlino e nelle immediate vicinanze di una casa colpita dalle bombe ed in preda alle fiamme, un fagotto, alcuni capi di vestiario ed altri oggetti. Il tribunale speciale di Berlino che ha giudicato il Dobroszczyk poche ore dopo il reato da questi consumato, ha condannato il delinquente a morte.

Un cannoncino anticarro dei paracadutisti germanici entra in azione. (Foto Dahm - Atlantic).

L'energia elettrica

I motivi che hanno ispirato il provvedimento per la riduzione del consumo

Roma, 3 marzo.

Dal 1° marzo, analogamente a quanto risulta già praticato per gli impieghi industriali, è entrato in vigore il provvedimento reso [illegible] noto attraverso la *Gazzetta Ufficiale*, che impone agli utenti di energia elettrica per uso di illuminazione e per altri usi domestici, di limitarne il consumo al 75 per cento nel mese di marzo e al 70 per cento nel mese di aprile rispetto alla quantità consumata nel dicembre 1942-XXI quale risulta dalla bolletta di pagamento emessa per tale mese dalle aziende fornitrici.

Le ragioni che hanno reso indispensabile una tale limitazione devono ricercarsi nella diminuzione delle normali precipitazioni atmosferiche avvenuta nelle scorse settimane, la quale diminuzione ha portato conseguentemente ad una minore disponibilità delle risorse idriche che alimentano gli impianti idroelettrici. In queste condizioni è apparso logico e naturale contenere in lieve misura il consumo dell'energia elettrica per illuminazione ed usi domestici per riservarne la maggiore quantità possibile alle fabbricazioni industriali di interesse bellico. E che la riduzione adottata sia di una entità pienamente sopportabile, tale cioè da non recare alcun intralcio al normale svolgimento della vita domestica, lo si può dedurre da due circostanze: dal riferimento al mese di dicembre e dai quantitativi dichiarati esenti dalle riduzioni.

Il mese di dicembre, come le statistiche ampiamente dimostrano, è infatti il periodo in cui per vari motivi — più bassa durata delle ore diurne rispetto a quelle notturne e maggior frequenza di festività — si registra il più alto consumo di energia elettrica per usi domestici. Prendendo a base della diminuzione da effettuare il consumo raggiunto in tale mese, si è inteso pertanto non gravare sugli utenti, ma soprattutto richiamarli ad un parsimonioso uso, quale del resto si impone per tutti i consumi che direttamente o indirettamente si ricollegano allo sforzo bellico.

Per quanto concerne le esenzioni, le quali come è noto abbracciano i consumi di illuminazione non eccedenti i 18 K.W. mensili e i consumi elettrodomestici non eccedenti i 100 K.W. mensili per gli impianti di apparecchi elettrici senza la cucina, i 300 K.W. per le utenze di sola cucina elettrica e i 400 K.W. mensili per installazioni di cucina e altri apparecchi elettrici, è da tenere presente che un utente che disponga di un impianto di illuminazione di circa 500 WAT, o come comunemente si dice, di cinquecento candele, e tenga in funzione tutto l'impianto per una ora al giorno e per la durata delle trenta giornate consecutive, viene a consumare, alla fine del mese, 15 K.W.

Per i consumi elettrodomestici ci riferiremo al più essenziale, a quello di una cucina elettrica che se è dotata di una potenza di 2 K.W. ed è tenuta accesa per tre ore consecutive in una giornata, dà alla fine del mese un consumo di 180 K.W.

Il provvedimento predisposto non ha mancato di considerare anche i vari casi che possono verificarsi nell'ipotesi di una mancata registrazione del consumo nel mese di dicembre. Conseguentemente è stato stabilito che qualora le aziende fornitrici effettuino le rilevazioni bimestralmente o trimestralmente, il consumo registrato nel bimestre o nel trimestre, comprendente dicembre, sarà diviso per due o per tre, attribuendo al dicembre il relativo quoziente. Qualora per l'assenza dell'utente non si sia verificato in tale mese alcun consumo, si prenderà ad indice di riferimento il mese immediatamente precedente o susseguente e cioè il novembre 1942 o il gennaio 1943. Per le utenze infine poste in essere dopo il dicembre scorso, si prenderà a base il primo mese di consumo.

E' morta la prima donna decorata di medaglia d'argento

Bologna, 3 marzo.

Si è spenta, a Pian di Setta, all'età di 90 anni la signora Maria Fantini ved. Pelliciari, che è la prima donna decorata di medaglia di argento al valore civile, 58 anni or sono, per avere salvato una donna in procinto di annegare. Da Vittorio Emanuele II ebbe parole di vivo elogio e fu ospite per cinque giorni al Quirinale.

Falso capitano d'aviazione arrestato a Firenze

Firenze, 3 marzo.

E' stato fermato nella nostra città il venticinquenne Paolo Manca marchese di Hermosa, che era solito indossare l'uniforme di capitano dell'aeronautica ornata di numerosi nastrini di distinzioni al valore e di medaglie. Gli accertamenti della polizia hanno stabilito come tanto l'uniforme che i distintivi fossero portati abusivamente dal Manca. Il fermato è stato inviato al carcere delle Murate. Al Manca sono stati sequestrati alcuni gioielli d'ingente valore, che aveva in questi giorni ritirato per conto di una propria parente presso una nota oreficeria della nostra città.

65 viaggiatori all'ospedale per uno scontro tramviario

Napoli, 3 marzo.

In piazza Capuana un tram della linea 8 ha cozzato contro un altro convoglio della linea 54 e nello scontro sessantacinque viaggiatori sono rimasti più o meno gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale.

Il Sovrano assiste alla Messa in memoria di Amedeo d'Aosta

Roma, 3 marzo.

Questa mattina alle ore 9 nella Reale Chiesa del SS. Sudario, all'Augusta presenza della Maestà del Re e Imperatore, è stato celebrato un ufficio funebre in suffragio e memoria dell'Altezza Reale il compianto Principe Amedeo di Savoia Aosta Duca d'Aosta. Erano presenti: l'Ecc. il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri in rappresentanza del Governo, le Eccellenze i cavalieri dell'Ordine della SS. Annunziata e la Real Corte al completo.

Dodici anni dopo

Esce dall'ospedale psichiatrico ed accoltella la madre e la sorella

Trento, 3 marzo.

A Rizzolaga tale Giovanni Guerrino, di 45 anni, uscito da poco tempo da un ospedale psichiatrico criminale, dove aveva trascorso complessivamente dodici anni, feriva con dieci coltellate la sorella Eduina, di 24 anni. La madre, accorsa in aiuto della ragazza, rimaneva pure ferita, non però gravemente. L'infelice Eduina veniva trasportata d'urgenza al nostro ospedale e quivi ricoverata con prognosi riservatissima. Il Guerrino che dopo il fatto si dava alla fuga nascondendosi nei boschi dell'altopiano, non è stato ancora rintracciato.

Ottantenne arsa viva

Alessandria, 3 marzo.

La possidente Ottavia Navione vedova Cagno, di 80 anni, nata a Torino e residente a Ozzano, intirizzita dal freddo si era avvicinata eccessivamente al caminetto di casa, ove viveva sola, incendiandosi le vesti. La poveretta, trasformata in una torcia umana, invocava soccorso e veniva aiutata dal vicino Delfino Rizzolo, ma ogni intervento riusciva vano poichè la povera vecchietta cessava poco dopo di vivere per le tremende ustioni riportate in tutto il corpo.

Un ciclista morto ed uno ferito

Rivarolo, 3 marzo.

Ieri sera lungo la via Favria due ciclisti sono stati gravemente investiti da un autocarro proveniente da Rivarolo ed uno di essi è morto oggi nel pomeriggio. Si tratta di certi Milano [illegible] di 55 anni, e di Berchiere Giacomo, di 33 anni entrambi di Rivarolo. Pare che la responsabilità dell'accaduto non debba imputarsi all'autista.

La moglie di un industriale deceduta per un colpo di pistola

Milano, 3 marzo.

La sera del 16 febbraio scorso una forte detonazione prodotta da un colpo d'arma da fuoco metteva in allarme gli inquilini dello stabile posto al numero 81 di via Baldinucci e alcuni di essi, [illegible] nell'appartamento abitato dal dott. Vittorio Sacco, industriale torinese domiciliato nella nostra città e che vive con la consorte baronessa Elena Avirovic di Arturo, venticinquenne, constatavano la morte della signora che era stata uccisa da una rivoltellata. Il marito, interrogato poco dopo dalla polizia dichiarava, fra le più clamorose manifestazioni di spavento e di dolore, che maneggiando una vecchia arma un colpo era partito improvvisamente uccidendo l'amata sposa.

La salma della signora veniva trasportata all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria la quale, dopo accurate indagini e i risultati dell'autopsia del cadavere, ha ora tratto in arresto il dott. Sacco.

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 3 marzo.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali [illegible] scadenza 15 settembre 1951.

SERIE A 74. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 296.424 e [illegible].

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni: 18.037, 887.581, 1.450.909, 1.49[illegible].

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni:

6.767	13.615	20.852	[illegible]
48.354	104.344	271.462	[illegible]
363.716	386.146	507.633	[illegible]
623.545	641.791	644.685	[illegible]
685.345	927.463	954.160	[illegible]
1.127.960	1.129.046	1.233.562	[illegible]
1.397.799	1.376.604	1.386.663	[illegible]
1.453.974	1.467.683	1.479.234	[illegible]
1.548.642	1.563.914	1.601.067	[illegible]
1.637.602	1.637.898	1.731.318	[illegible]
1.766.730	1.791.234	1.897.050	[illegible]
1.897.251	1.956.218	1.966.439	[illegible]
	1.994.480	1.994.807	

SPORT

La coppa Theodoli di discesa vinta da Stefano Sertorelli

Terminillo, 3 marzo.

Ha avuto luogo oggi la gara di discesa obbligata gigante organizzata dalla S. S. Bruno Mussolini, per la disputa del trofeo Medaglia d'Oro Theodoli, cui hanno partecipato i migliori discesisti italiani. Ha vinto il valtellinese Stefano Sertorelli, della Scuola Militare di Aosta, che da qualche anno si è specializzato nelle gare di discesa. La Coppa Theodoli, che lo scorso anno venne assegnata alle Fiamme Gialle di Predazzo, è passata per l'anno XXI alla Scuola di Aosta.

1. Sertorelli S. (S. M. Alpina Aosta) 1'56"1; 2. Siel Franco (Fiamme Gialle) 1'56"; 3. Armand G. (S.M.A. Aosta) 1'59"; 4. Marcellin A. (S.M.A. Aosta) 2'2"; 5. Brigadoi U. (Fiamme Gialle) 2'4".

CONCERTI

Pomeriggio di «Lieder» all'Accademia germanica

E' sempre lieto e caro l'invito che società musicali e artisti ci rivolgono all'audizione di *Lieder* antichi e moderni. E tanto più allettante, quello del Lettorato torinese dell'Accademia germanica, in quanto da parecchi mesi il bel genere non è più apparso nei concerti cittadini. Erano nel programma i grandi nomi dei maggiori lideristi, alcuni minori, e parecchie pagine fra le più indicative, Tre canti di Schubert, quattro di Schumann, meno frequentemente eseguiti, [illegible] tre di Brahms e altrettanti di Wolf, infine alcuni del Trunk e di Riccardo Strauss. E tutti, più o meno ricordevoli e ricordati, recarono grande piacere col vario sentimento, con la sottile poesia, con la forma tanto adeguata alle immagini del testo e della musica. Ricca è la Germania di cantori da camera, ben esperti di interpretazione, del discreto, signorilissimo modo di porgere, e di pianisti che sanno collaborare senza soverchiare. Anche i concertisti di ieri, il baritono Erik Jörgensen e il pianista Werner Bommes, accrebbero la felice numerosità tedesca, e destarono volta a volta le emozioni proprie di ciascuna lirica e lumeggiarono le [illegible] caratteristiche dello stile, [illegible] fra noi un giro che li porterà in molte città italiane, coi nostri saluti augurali e festosi.

a. d. c.

L'orchestra Semprini al Carignano

Al Carignano esordisce domani sera venerdì, alle ore 20,45, l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Alberto Semprini, con uno spettacolo denominato «Un mondo d'armonia», al quale prende parte anche il noto cantante al microfono Ernesto Bonino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA